

elogio della buonasanità

www.classemedica.it

classemedica®

Anno II - n. 7 - luglio 2013

Se la Casta resta qua, se ne va la Sanità:



**"Guai a voi scribi e farisei ipocriti
...simili a sepolcri imbiancati" - (Matteo, 23, 1-39)**

Il molare cariato

di Valeria Villi
vale.villi@portnail.it

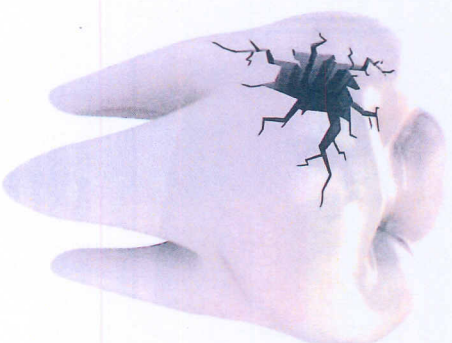
In Italia operano 10mila dentisti abusivi che fanno perdere allo Stato 75 milioni l'anno. Questi i dati che emergono da uno studio che finalmente inquadra con numeri certi il fenomeno dell'esercizio abusivo della professione medica e odontoiatrica. Sono addirittura diecimila i falsi dentisti in circolazione, che non solo causano danni alla salute degli italiani, ma costituiscono un costoso problema per lo Stato. Ammonta, infatti, a 75 milioni di euro la perdita per le casse statali (e parliamo esclusivamente dei mancati incassi Irpef).

Se il dentista è abusivo ci rimette anche lo Stato

Questi sono alcuni dei dati più allarmanti emersi dalla ricerca svolta dall'Eures - Istituto di Ricerche Economiche e sociali - in collaborazione con la Commissione Albo Odontoiatri (CAO) e con l'egida di tutto il Comitato Centrale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO). Non a caso, a presentarci i risultati di questo studio è il dott. Giuseppe Renzo, presidente nazionale della CAO.

Il tema della lotta all'esercizio abusivo nella professione medica ed odontoiatrica - spiega il dott. Renzo - è da tempo all'attenzione della FNOMCeO che, in passato, ha evidenziato la pericolosità del problema a tutte le istituzioni, facendosi promotrice di proposte e iniziative legislative dirette ad incrementare il potere dissuasivo dell'art. 348 del Codice Penale".

L'abusivo esercizio di una professione, sanzionato dall'art. 348 è, infatti, oggi punibile con una multa che può arrivare ad un massimo di soli 516 euro o "fino a 6 mesi di reclusione". Ma, in termini applicativi, non sono consentiti né l'arresto né



il fermo né l'applicazione di misure cautelari personali. In tali condizioni, appare addirittura diseconomico impegnare le forze di polizia in lunghe e impegnative azioni investigative, vanificate dalla inconsistenza delle sanzioni previste.

Salvo i casi di frode, infatti, i carabinieri dei Nas devono acquisire le fatture delle prestazioni eseguite, risalire ai soggetti coinvolti e ai pazienti fruitori, assumere sommarie informazioni sulle persone identificate per verificare il tipo di cure effettuate (ed è necessario vagliare numerose persone per avere un campione valido come prova).

"Purtroppo - continua Renzo - nonostante la nostra "buona volontà", risultati concreti - al di là di generiche espressioni di interesse e di parziali risultati ottenuti grazie all'impegno di una parte della professione e degli organi repressivi dello Stato non sono mai stati raggiunti. Ancora oggi, specialmente nel campo dell'odontoiatria, l'esercizio abusivo costituisce un fenomeno tutto italiano imponente ed ovviamente dannoso per la salute pubblica e alla dignità della professione stessa. Abbiamo compreso che, per conseguire risultati nell'ottima civiltà dell'informazione, occorre raggiungere attraverso i mass media i cittadini facendoli partecipi e consapevoli di problemi che li riguardano direttamente."

Il molare cariato



Giuseppe Renzo
presidente
nazionale CAO



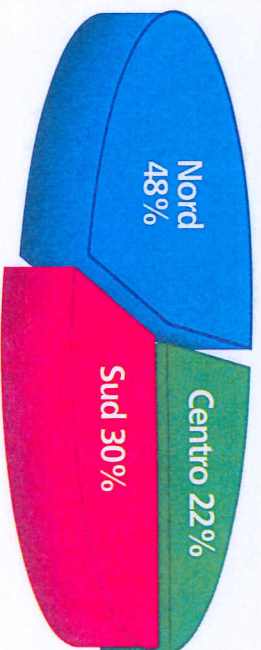
Fabio Piacenti
presidente Eures

Il molare cariato



Distribuzione per area geografica dei "dentisti abusivi"

Valori % (stime Eures)



contempo confermano un assioma: si delinque di più là dove ci sono più risorse economiche".

Più in generale, confrontando l'importo totale dei consumi delle famiglie per le spese odontoiatriche (7,9 miliardi di euro) con il fatturato totale dei professionisti (7,3 miliardi) si rileva un differenziale di 600 milioni di euro, riconducibile a compensi derivanti dalle prestazioni abusive. "Sono cifre da punto esclamativo - sottolinea il Presidente Cao - che "gridano vendetta" in un contesto sociale come quello italiano che vede l'aggravarsi di una crisi economica che pare senza fine e soprattutto alla luce di una sempre più affannosa ricerca di nuove entrate, da parte dello Stato, allo scopo di far fronte a bisogni sociali non più dilazionabili".

Se la stima dei costi sociali dell'abusivismo non è di facile quantificazione, le stime relative ai compensi sottratti al fisco consentono di quantificare i costi economici dell'abusivismo in termini di mancati incassi nei diversi segmenti in cui questo incide.

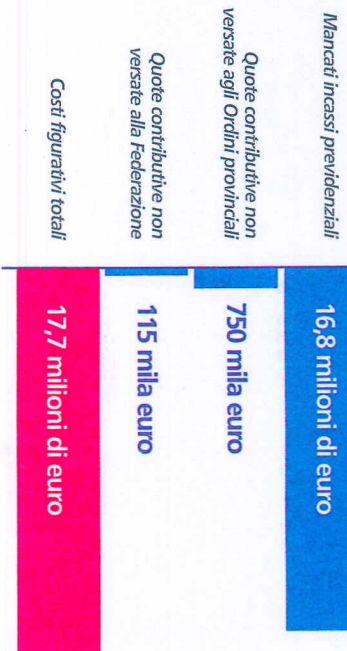
Come è intuibile, i dentisti abusivi non emettono fattura: ciò non solo favorisce la concorrenza sleale dell'attività odontoiatrica, ma preclude ai cittadini la possibilità di usufruire degli sgravi fiscali per le prestazioni sanitarie previsti dalla normativa vigente. Inoltre, in caso di problemi o cure inadeguate, l'assenza di fattura che certifichi l'intervento effettuato rende difficile avviare un pro-

cedimento legale contro il "falso" professionista. Sottoporci a cure non qualificate inevitabilmente comporta dei rischi. Il mancato rispetto delle regole di igiene e sterilizzazione, ad esempio, può costituire veicolo di infezioni o anche di patologie più gravi come l'epatite B e C e l'HIV, malattie peraltro con un elevato tasso di cronicizzazione. Oltre al danno sociale di tali patologie, l'insorgere di infezioni comporta anche un carico economico, che comprende non solo i costi che il SSN deve sostenere per garantire le cure adeguate, ma anche le spese "indirette", dovute magari alle assenze lavorative per malattia.

Infine, i costi economici dell'abusivismo possono essere stimati anche in termini di mancati incassi degli enti previdenziali; i "falsi" dentisti, infatti, non adempiono agli obblighi previdenziali previsti per legge. "La situazione sta diventando drammatica - denuncia Renzo - siamo abituati a pensare a quella odontoiatrica come a una professione subibito remunerativa e con sbocchi sicuri. In realtà il tasso di disoccupazione è almeno del 20%. I giovani non trovano lavoro se non dopo tre anni (per aprire uno studio ne occorrono da sei ai dieci), finendo facili preda di strutture di dubbia certificazione, dove si lavora sottopagati, a ritmi massacranti".

Anche in questo caso raccogliamo il grido di allarme e lo rimandiamo ai lettori, auspicando che l'informazione sia l'inizio del cambiamento.

I costi dell'abusivismo dentistico: i costi figurativi

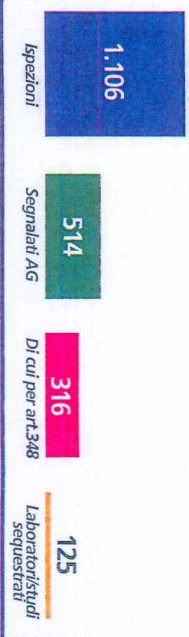


La parola ai Carabinieri dei Nas

Le numerose indagini svolte dai Nas-Carabinieri per la Tutela della Salute - hanno consentito di osservare le diverse forme in cui si realizza il reato di abusivo esercizio della professione medica, dal fenomeno del prestanome al traffico di falsi titoli abilitativi. L'impegno e i risultati dell'attività di contrasto dei Nas ha portato negli ultimi 6 anni (tra il 2006 e il 2012) a realizzare 7.145 ispezioni, 3.601 sequestrazioni all'Autorità Giudiziaria, di cui 2.422 per abusivo esercizio della professione medica. Ciò significa che in media ogni anno in Italia, su 1.106 ispezioni, si registrano 514 segnalazioni all'Autorità Giudiziaria e 346 denunce per esercizio abusivo della professione medica (circa una al giorno), mentre sono 125 i laboratori o gli studi sequestrati (pari a circa uno ogni 3 giorni).

Nella nota di accompagnamento dei dati statistici analizzati leggiamo la denuncia dei Carabinieri dei Nas: «Il fenomeno dell'abusivismo odontoiatrico ha assunto, nel tempo, dimensioni preoccupanti che danneggiano, in primis, i cittadini che, per mancanza di informazione nonché per la ricerca di prestazioni economicamente vantaggiose, si affidano a quello che è il "sistema alternativo" costituito dagli abusivi, ove le carenze professionali e di qualificazione hanno risvolti non solo economici e morali, ma anche pericolose ripercussioni sulla salute pubblica. Tali abusi quotidiani sono compiuti praticamente alla luce del sole: i soggetti abusivi, infatti, possiedono studi dove "visitano" pazienti, reclamizzano la loro attività, richiedono parcella inferiori a quelle dei professionisti, acquistano sofisticati strumenti medicali e somministrano farmaci».

Risultati conseguiti dai NAS. Media annua periodo 2005-2012



Il molare cariato



"La situazione sta diventando drammatica - denuncia Renzo - siamo abituati a pensare a quella odontoiatrica come a una professione subito remunerativa e con sbocchi sicuri. In realtà il tasso di disoccupazione è almeno del 20%. I giovani non trovano lavoro se non dopo tre anni (per aprire uno studio ne occorrono da sei ai dieci), finendo facile preda di strutture di dubbia certificazione, dove si lavora sottopagati, a ritmi massacranti".